

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 17 (1945)
Heft: 3

Artikel: Ordine del giorno
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242985>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

Direzione e redazione: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. Demetrio Balestra; magg. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi. Amministrazione: cap. Tullio Bernasconi, Lugano, Conto chèques postale Xla 53. Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 3.50. Si pubblica ogni due mesi.



*Il Comandante in Capo
dell'Esercito*

Q.G. dell'Es., 8 maggio 1945.

ORDINE DEL GIORNO

Dopo cinque anni e otto mesi di guerra, è stato dato l'ordine di cessare il fuoco in Europa. La guerra si è allontanata dal nostro territorio. L'Esercito ha adempiuto la missione principale che gli era stata affidata nell'autunno 1939.

Soldato svizzero ringrazia, assieme ai tuoi camerati, ai tuoi capi e al tuo Generale, Iddio per aver preservato il nostro Paese. Giacchè a Lui, innanzitutto, dobbiamo questo destino miracoloso.

La fine delle ostilità non significa ancora, lo sai, il riposo e il ritorno immediato di ciascuno al proprio focolare. Cosciente della forza intatta che rappresenta il nostro Esercito e fiero di appartenervi, devi accettare di adempiere con gioia i compiti che il Paese attende da esso fino al ristabilimento della pace.

Questo Esercito è la nostra salvaguardia. Senza di esso noi saremmo esposti a soffrire miserie che ci furono risparmiate: la guerra, l'occupazione, la distruzione, la prigionia o la deportazione.

Bisogna che tu sappia, o Soldato, e che non dimentichi, che nel corso di questi cinque anni e otto mesi, il nostro Paese fu, a varie riprese, gravemente minacciato. Verrà il tempo in cui si potrà dimostrare il come e il perchè, e in cui si potrà meglio far sapere quanto contarono la nostra paziente preparazione, la nostra volontà di resistenza, la nostra vigilanza ed i nostri sacrifici.

Importa, infine, che i frutti di questa esperienza e di questa prova non vadano perduti. Bisogna, anzi, che, se in un avvenire prossimo o lontano il nostro Esercito dovesse essere richiamato sotto le armi per difendere ancora la nostra indipendenza, gli uomini che hanno prestato servizio negli anni 1939-1945 si ritrovino, si riconoscano e si elevino.

Ma questi uomini saranno degni della loro opera soltanto se non la rinnegano nè nei loro atti, nè nei loro pensieri e se trasmetteranno a coloro che seguiranno il loro valore, il loro senso del dovere e la loro fedeltà.

Soldato, so che tu comprendi la mia preoccupazione per l'avvenire e la fiducia che ripongo in te: posso, perciò, dirti oggi la mia soddisfazione e la mia fierezza.

Tu sei rimasto con fermezza al posto assegnatoti, fedele al giuramento prestato: hai meritato la riconoscenza della Patria.

